

Relazione economica del Friuli Venezia Giulia

Indice

<i>Lo scenario internazionale</i>	3
<i>L'economia nazionale</i>	5
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i>	7
Gli indicatori chiave dell'economia.....	7
Le previsioni.....	8
L'industria	9
Le imprese	10
Innovazione e competitività	11
L'agricoltura e l'agroalimentare	12
I servizi: commercio, turismo e trasporti.....	13
Il mercato del lavoro	15
Società	16

Nel 2017 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5% consolidando il rafforzamento dell'attività economica iniziato nel 2015 e mostrando segnali positivi per tutto il primo trimestre 2018. A trainare la ripresa è stata la domanda interna, in particolare gli investimenti fissi lordi, con un contributo di 0,6 punti percentuali alla crescita complessiva. Per il 2018 il PIL è previsto crescere dell'1,4% in termini reali grazie alla prosecuzione della fase espansiva della domanda interna nonostante il leggero rallentamento nella spesa delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP).

Positiva la dinamica anche in FVG, dove il PIL nel 2017 è aumentato dell'1,6% grazie al contributo di export (+10,2% rispetto all'anno precedente) e della domanda interna, che vede negli investimenti e nei consumi delle famiglie le componenti più reattive alla crescita (rispettivamente +4,1% e +1,5%). Dal lato dell'offerta, è proseguito il recupero del valore aggiunto dell'industria anche nella componente legata alle costruzioni. Le attese positive su export (+4,0% nel 2018) e domanda interna (+1,1%) contribuiranno a determinare un clima più favorevole agli investimenti (+4,0%) attivando così un ciclo virtuoso per l'economia.

Lo scenario internazionale

Nel 2017 l'espansione dell'economia mondiale è stata sostenuta (+3,8% rispetto al 2016) e superiore alle attese (+0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di gennaio), riguardando sia le principali economie avanzate che quelle emergenti. L'attività nelle economie avanzate ha accelerato segnando un +2,3% sul 2016, quasi mezzo punto in più rispetto a quanto previsto dal Fondo monetario internazionale (FMI) all'inizio dello scorso anno. L'espansione, sostenuta dagli investimenti e dalle esportazioni, si è accompagnata a significativi incrementi dell'occupazione; è rimasta invece moderata l'inflazione, all'1,7% nella media dell'anno, trainata soprattutto dalle componenti più volatili. L'anno in corso vedrà un ulteriore rafforzamento dell'economia mondiale (+3,9%) che si protrarrà anche nel 2019 (+3,9%).

Prodotto interno lordo per il Mondo, le principali aree geo-economiche e alcuni Paesi selezionati (variazioni % su anno precedente). Anni 2017-2019

Regioni e Paesi	2017	Previsioni	
		2018	2019
Mondo	3,8	3,9	3,9
Economie avanzate	2,3	2,5	2,2
Giappone	1,7	1,2	0,9
Regno Unito	1,8	1,6	1,5
Stati Uniti	2,3	2,9	2,7
Area Euro	2,3	2,4	2,0
Francia	1,8	2,1	2,0
Germania	2,5	2,5	2,0
Italia	1,5	1,1	1,1
Economie emergenti	4,8	4,9	5,1
Brasile	1,0	2,3	2,5
Cina	6,9	6,6	6,4
India	6,7	7,4	7,8
Russia	1,5	1,7	1,5

Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2018

Tra le economie avanzate, il contributo più positivo è arrivato dagli Stati Uniti (+2,3%) che hanno beneficiato di una decisa crescita degli investimenti e di una robusta dinamica dei consumi privati sostenuti, anche, dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, scendendo al 4,1%, il più basso degli ultimi 17 anni, ha raggiunto un livello considerato di equilibrio nel lungo periodo. Le misure fiscali introdotte dalla nuova amministrazione (la riforma della tassazione a dicembre 2017 e l'aumento straordinario della spesa pubblica a marzo 2018) avranno un impatto espansivo nel breve periodo (+1,4% il PIL nel primo biennio di applicazione nelle stime del FMI) con effetti più incerti nel lungo periodo.

Nella prima metà del 2017 si sono intensificati gli incontri di negoziato per la Brexit, dopo la sua formalizzazione del 29 marzo. Nonostante l'incertezza sui futuri rapporti economici rimanga molto elevata, l'andamento del PIL è stato più positivo di quanto previsto, beneficiando di un aumento degli investimenti e soprattutto delle esportazioni, che è stato favorito dal deprezzamento della sterlina. La Banca d'Italia stima che l'effetto di eventuali dazi sarebbe contenuto per l'Italia dato che meno dell'1% degli input manifatturieri

provengono dal Regno Unito e per il FVG la quota è ancora più bassa considerando che le importazioni dal Regno Unito sono pari all'1,4% del totale delle importazioni.

In Area Euro la politica monetaria espansiva ha sostenuto la ripresa mantenendo la crescita del PIL su valori superiori al 2% con Germania e Spagna che segnano tassi di incremento superiori e rispettivamente pari a +2,5% e +2,6%. L'andamento dell'Area dovrebbe rafforzarsi in corso d'anno mentre un rallentamento è previsto per il biennio successivo in risposta ad un'evoluzione meno vivace del commercio mondiale e a condizioni di politica monetaria meno espansive. E proprio a metà giugno arriva la decisione di porre termine all'acquisto di attività finanziarie della BCE entro il 31

dicembre 2017, un programma iniziato nel marzo del 2015 per contrastare il rischio della deflazione abbattendo il costo del denaro e sostenendo così la ripresa economica. I tassi di interesse verranno, comunque, mantenuti ad un livello molto basso per un lungo periodo temporale.

Complessivamente, la crescita nelle economie avanzate si consoliderà nel 2018 (+2,5%) per rallentare nel 2019 (+2,2%) quando lo stimolo fiscale negli Stati Uniti tenderà ad indebolirsi mentre la politica monetaria nell'UEM tornerà gradualmente verso la neutralità.

Nei Paesi Emergenti, l'attività economica ha accelerato al 4,8% nel 2017 beneficiando della ripresa della domanda estera e della risalita dei prezzi delle materie prime. In Cina il PIL è aumentato del 6,9%, mezzo punto in più rispetto a quanto previsto in gennaio, in particolare grazie ai consumi interni. Nel corso del 2017 sono state avviate iniziative di apertura economica sia ampliando la lista di settori in cui è possibile effettuare investimenti diretti, da e verso l'estero, senza necessità di autorizzazione preventiva sia introducendo la progressiva liberalizzazione alle partecipazioni straniere nel settore finanziario. Inoltre, dal 1° luglio i dazi imposti sull'importazione dall'Europa di prodotti come abbigliamento, accessori, complementi d'arredo, verranno dimezzati.

Per il prossimo biennio, nelle economie emergenti, si prevede un ulteriore rafforzamento della crescita: +4,9% nel 2018 e +5,1% nel 2019.

Il commercio mondiale ha segnato un marcato recupero, tornando a crescere a un ritmo superiore a quello del prodotto (+4,7% rispetto al 2016). L'espansione degli scambi internazionali è rimasta vivace anche nei primi mesi del 2018, particolarmente nelle economie emergenti; gli indicatori qualitativi degli ordini esteri prospettano tuttavia un possibile indebolimento nel corso dell'anno (+4,6%), che interesserebbe tutte le aree. Questi segnali, sebbene ancora marginali, potrebbero riflettere anche un deterioramento della fiducia delle imprese indotto dalle crescenti tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i suoi principali partner.

MONDO - Principali indicatori macroeconomici (variazioni % su anno precedente). Anni 2017-2019			
Indicatori	2017	Previsioni	
		2018	2019
Commercio mondiale	4,7	4,6	4,4
Prezzi delle materie prime:			
energetiche	23,1	11,7	-4,3
non energetiche	6,5	-0,5	1,0
Prezzi al consumo - ec. avanzate	1,7	1,9	2,1
Prezzi al consumo - ec. emergenti	4,1	4,5	4,3

Note: commercio mondiale in volume. Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2018

Dall'inizio dell'anno, infatti, si sono fortemente accentuati gli impulsi protezionistici provenienti dagli Stati Uniti. Mentre sono ancora incerti gli esiti dei negoziati per la revisione del trattato di libero scambio NAFTA. Dal primo giugno sono entrati in vigore i dazi sulle importazioni dall'UE di alcuni prodotti tra cui l'alluminio e l'acciaio, una misura che rende difficile, ad oggi, prevedere l'evoluzione del commercio internazionale.

Sul mercato delle materie prime, gli accordi tra i maggiori Paesi produttori di petrolio hanno favorito il riassorbimento dell'eccesso di offerta che perdurava da un triennio, sostenendo le quotazioni del greggio. A maggio il timore di

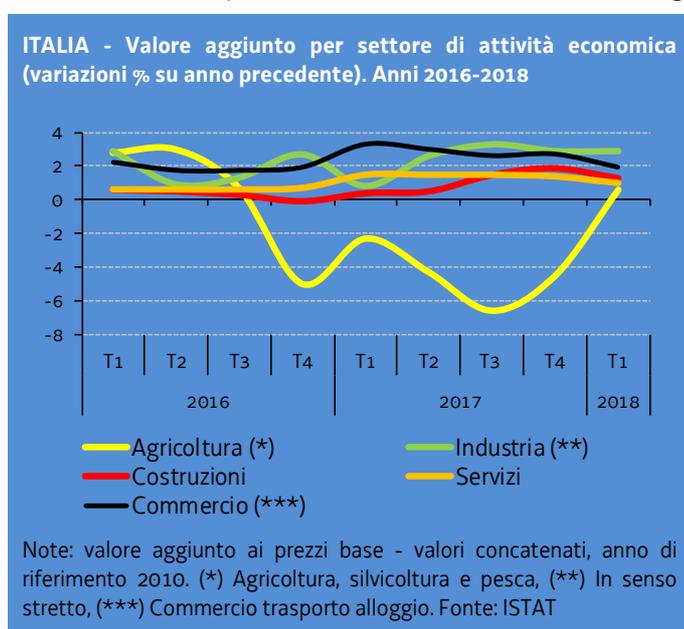
una sensibile riduzione dell'offerta nel medio termine, connesso con l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, ha impresso un ulteriore rialzo ai corsi petroliferi, che hanno raggiunto i valori più elevati dal 2014. I prezzi delle materie prime non petrolifere, in ripresa dal 2016, si sono ulteriormente rafforzati nel 2017 in linea con la crescita delle principali economie, anche se per gli anni successivi la previsione è orientata ad una maggiore stabilità.

L'economia nazionale

Nel 2017 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5% consolidando il processo di ripresa iniziato nel 2015. A trainare l'economia è stata la domanda interna: +1,1% per i consumi finali nazionali e +3,9% per gli investimenti fissi lordi che hanno contribuito per 0,6 punti percentuali alla crescita del PIL. La spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta del +2,5%, con una dinamica più sostenuta di quella del reddito disponibile (+1,7%); ciò ha determinato una riduzione di -0,7 punti percentuali della propensione al risparmio (rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile), scesa al 7,8%. Gli investimenti in abitazioni delle famiglie hanno registrato un incremento del +2,4%, ma il tasso di investimento, che misura l'incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul reddito lordo disponibile, è rimasto stabile al 5,9%.

La dinamica del PIL ha beneficiato anche dell'apporto positivo della domanda estera che ha contribuito per 0,2 punti percentuali alla crescita, mentre il contributo dei consumi della pubblica amministrazione è stato nullo.

Tra le componenti del PIL, gli investimenti fissi lordi in volume sono cresciuti del +3,8%, recuperando complessivamente oltre nove punti percentuali nel triennio 2015-2017. In questo periodo sono aumentati in misura consistente gli investimenti in impianti e macchinari (+21,7%), anche grazie alla forte risalita di quelli in mezzi di trasporto e



all'andamento delle apparecchiature ICT. Un recupero (+1,7%) si è avuto anche nel volume degli investimenti in costruzioni che, tuttavia, restano ancora ampiamente al di sotto del livello del 2010. Dal 2015, la crescita degli investimenti ha riguardato tutti i settori: l'industria in senso stretto (+10,5%), i servizi (+8,7%) e, in misura sostenuta, le costruzioni (+19,5%). Allo stimolo all'accumulazione derivante dalle migliorate prospettive sui mercati esteri si è aggiunto quello dovuto alla riduzione dell'incertezza e al miglioramento del clima di fiducia. Questi segnali sono rilevati dalle indagini della Banca d'Italia in cui le imprese esprimono valutazioni più ottimistiche sul livello degli ordini e sulla produzione attesa nel breve periodo; in particolare gli indici di fiducia si sono portati ai livelli più elevati dal 2007.

Il volume delle esportazioni di beni e servizi è cresciuto del 5,4%, quello delle importazioni del 5,3%. Il commercio estero ha fatto registrare un'accelerazione soprattutto

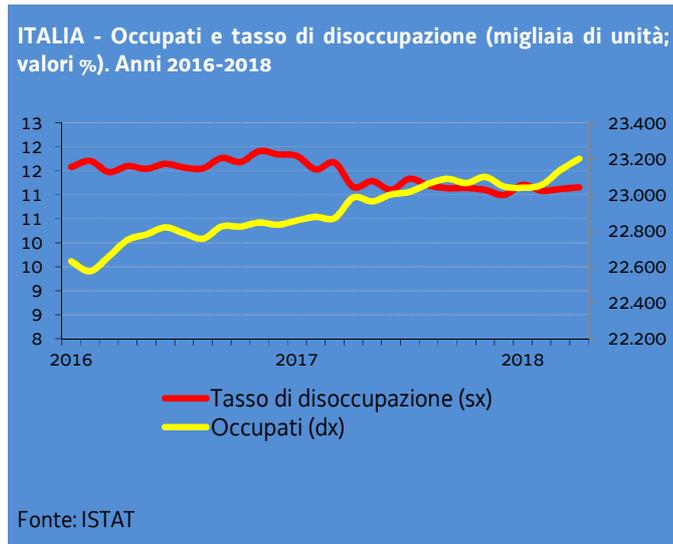
tra i beni di consumo (+3,7% rispetto a +1,5% del 2016) e tra i prodotti intermedi (+3,3% rispetto a +2,1% nel 2016) ma è stato sostenuto anche per i beni strumentali (+2,2% rispetto a +0,2% nel 2016).

Dal lato dell'offerta si osserva come la ripresa si sia estesa a tutte le attività economiche ad eccezione del comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per il quale il valore aggiunto è diminuito del -4,4% rispetto al 2016. Positivo l'andamento dell'industria (+2,1%), in particolare del settore manifatturiero (+2,4%) il cui recupero è in atto dal 2014 in particolare per i beni durevoli (+5,3%) e per i beni strumentali (+5,1%). Confermano la dinamica positiva del settore l'indice della produzione industriale (+3,6%), il fatturato nell'industria (+5,5%) e gli ordinativi (+6,5% sul mercato interno e +6,3% sul mercato estero). Meno intenso, anche se ampiamente positivo, il recupero del valore aggiunto delle attività dei servizi (+1,5%), trainato dal settore dell'alloggio e della ristorazione (+4,5%), dalla logistica (+3,1%) e dal commercio (+2,3%). Nelle costruzioni l'indice della produzione ha registrato, per la prima volta dall'inizio della crisi, una variazione positiva (+0,8%) e il valore aggiunto è cresciuto dell'1,1% rispetto al 2016.

Anche le stime sul primo trimestre 2018 confermano l'andamento positivo dei principali settori economici. Il valore aggiunto dell'industria segna un incremento del +2,5% su base tendenziale con il comparto manifatturiero che da solo registra il +2,9% e le costruzioni il +1,3%. Il valore aggiunto dei servizi cresce del +1,0% e l'agricoltura del +0,6%.

Il 2017 è stato anche l'anno in cui la dinamica dei prezzi è tornata positiva (+1,3%) dopo tre anni di stagnazione; le pressioni al rialzo determinate dall'accelerazione dei prezzi su scala globale sono state però compensate dall'apprezzamento dell'euro e l'inflazione "core" è rimasta su livelli molto contenuti (+0,8%).

Nel 2017 i principali indicatori del mercato del lavoro risultano positivi e dimostrano un'elevata reattività alla crescita del prodotto. Gli occupati sono aumentati dell'1,1% ed è aumentato di pari misura anche l'input di lavoro (+1,0%). L'incremento dell'occupazione ha interessato tutti i settori al di fuori dell'agricoltura (-0,8%), estendendosi, per la prima volta dal 2008, anche alle costruzioni (+0,3%). Come negli anni passati la crescita è stata più marcata nei servizi (+1,4%), in particolare in quelli alberghieri e di ristorazione, nei trasporti e nel commercio, con un ulteriore spostamento della domanda di lavoro verso attività a più basso livello di competenze.



Anche nel 2017 si è assistito, in misura più intensa rispetto agli anni passati, alla riduzione del numero dei lavoratori autonomi (-1,9%) e all'aumento dell'occupazione dipendente (+2,1%). Quest'ultima è stata interamente trainata dalla componente a tempo determinato (+12,3%), a fronte della sostanziale stabilità di quella a tempo indeterminato. La quota di lavoratori a termine sul totale degli occupati alle dipendenze è aumentata di 1,4 punti percentuali, raggiungendo il 15,5%, il valore più elevato dall'inizio della serie storica. È proseguito l'incremento del tasso di attività (+0,5 punti percentuali), soprattutto tra i più anziani (+2,0 punti percentuali); l'offerta di lavoro si è invece ridotta tra i più giovani, riflettendo una maggiore partecipazione al sistema educativo. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,5 punti percentuali attestandosi all'11,2%; più marcata la

riduzione del tasso di disoccupazione giovanile (-3,0 punti percentuali). Nel primo trimestre 2018 si registra un aumento degli occupati su base tendenziale (+0,6%) che però riguarda solo i dipendenti a termine (+16,2%) a fronte di una riduzione delle posizioni a tempo indeterminato (-0,3%), anche in conseguenza della riduzione della durata degli sgravi e del restringimento della platea dei soggetti interessati alle misure.

Le prospettive di breve termine sull'economia italiana delineano una decelerazione nei livelli di attività economica. Secondo Prometeia il PIL è previsto crescere dell'1,4% (+1,5% la stima di aprile contenuta nel DEF) in conseguenza del rallentamento della domanda mondiale; la spesa per consumi delle famiglie dovrebbe continuare ad espandersi ad un tasso dell'1,3-1,4% tra il 2018-2019 beneficiando delle misure di sostegno al reddito previste nella politica di bilancio.

ITALIA - Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2005 dove non diversamente indicato). Anni 2017-2020

Aggregati	2017	2018	2019	2020
PIL	1,5	1,4	1,3	0,9
Export	5,8	4,3	4,3	3,4
Investimenti fissi lordi	3,9	3,8	2,5	1,7
Spesa delle famiglie	1,4	1,3	1,4	1,0
Spesa delle AP e ISP	0,1	0,3	0,1	0,2
Reddito delle famiglie	0,7	1,3	1,4	1,1
Occupazione (var. %)	0,9	0,5	0,3	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	11,2	10,2	10,7	10,6

Fonte: Prometeia, aprile 2018

Gli investimenti in beni strumentali dovrebbero continuare a crescere ad un ritmo relativamente sostenuto anche grazie a favorevoli condizioni di finanziamento e il comparto delle costruzioni dovrebbe continuare a rafforzarsi. L'apprezzamento dell'euro e il rallentamento della domanda mondiale contribuirebbero a ridurre l'incremento delle esportazioni la cui crescita, però, resterà relativamente vivace, attorno al +4,3%. I dati del primo trimestre confermano tali ipotesi registrando su base tendenziale un aumento del 3,3%.

Il venir meno della decontribuzione e il ciclo economico meno espansivo concorreranno a mitigare la crescita occupazionale che dovrebbe attestarsi su livelli inferiori

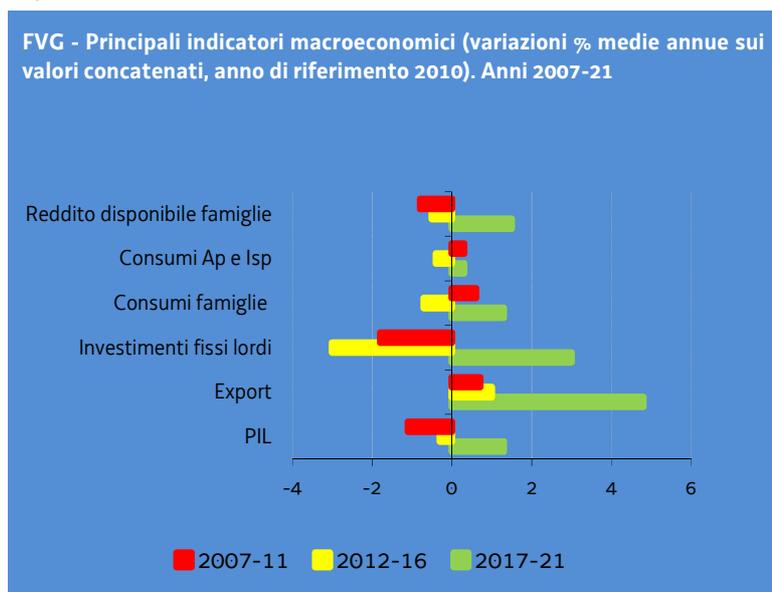
allo 0,5%. Il tasso di disoccupazione nel periodo di previsione continuerà a ridursi ma in misura sempre meno rapida.

Il quadro macroeconomico regionale

Gli indicatori chiave dell'economia

Anche per il FVG il 2017 è stato un anno di consolidamento della ripresa. La crescita non solo è stata superiore a quella registrata, in media, sul territorio nazionale, ma è risultata anche più bilanciata rispetto a quanto avvenuto finora essendo sostenuta sia dalla domanda interna che da quella estera, che nel 2017 ha avuto proprio il suo massimo incremento.

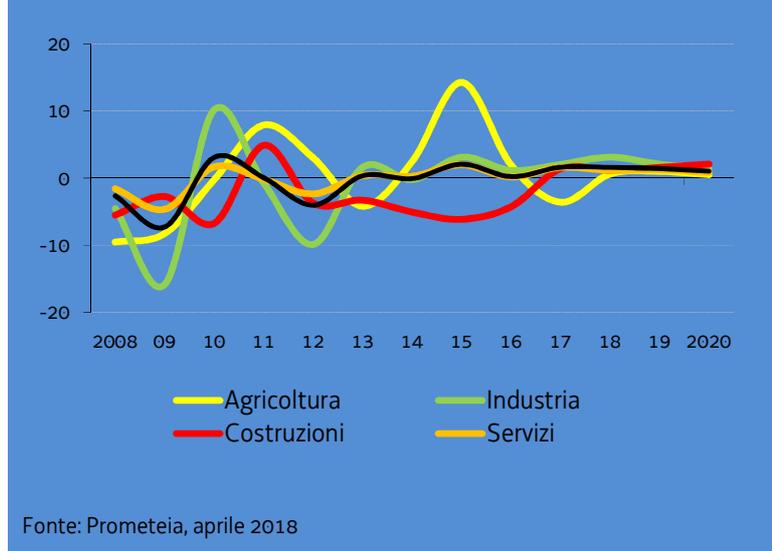
Le stime¹ rilasciate in aprile dall'istituto Prometeia registrano per il FVG un aumento del PIL pari all'1,6%, leggermente superiore al dato nazionale.



Particolarmente positivo è stato il contributo fornito dall'export, risultato in crescita del 10,2% in termini reali (+12,1% l'incremento a valori correnti) rispetto all'anno precedente, un valore superiore di quasi cinque punti percentuali al dato nazionale e che, in termini reali, segna il pieno recupero dei livelli precedenti alla crisi anche al netto della cantieristica, il segmento più dinamico. Significativo anche l'incremento della domanda interna trainata dalla dinamica positiva degli investimenti (+4,1%) e dei consumi delle famiglie (+1,5%) che, beneficiando dell'espansione dell'occupazione, hanno visto aumentare il loro reddito disponibile (+0,8% in termini reali), in particolare quello da lavoro dipendente.

Fonte: Prometeia, aprile 2018

FVG - Valore aggiunto per settore di attività economica (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2010). Anni 2008-2020



Dal lato dell'offerta, il manifatturiero è risultato il settore economico più dinamico: il valore aggiunto della produzione è aumentato in termini reali del +2,0% grazie in particolare al buon andamento del comparto della metallurgia e della meccanica. In crescita anche il fatturato del legno-arredo, anche se in rallentamento rispetto al 2016. All'interno del comparto industriale anche il valore aggiunto delle costruzioni, dopo 5 anni, è risultato in crescita (+1,4%), anche in conseguenza della maggior vivacità del mercato degli immobili residenziali (+5,1% le transazioni) e non residenziali (+2,3%). Ancora deboli, invece, gli investimenti in edilizia pubblica: secondo l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) i bandi di gara per lavori pubblici in FVG sono diminuiti del 6,0% rispetto al 2016, anno in cui però si era registrato un aumento molto consistente.

Più contenuta, anche se comunque positiva, la dinamica del valore aggiunto dei servizi nel 2017, cresciuti dell'1,6%. All'interno del comparto risulta particolarmente

¹ Le stime di contabilità regionale prodotte da Istat nei Conti economici territoriali vengono diffuse l'anno successivo all'anno di riferimento dell'aggregato; gli ultimi dati disponibili, perciò, fanno riferimento al 2016. Per questo motivo vengono presentate le stime di Prometeia sul 2017.

positivo il contributo fornito dal turismo (+5,2% le presenze turistiche), dai trasporti (la movimentazione delle merci nel porto di Trieste ha raggiunto proprio nel 2017 un suo punto di massimo) e dai servizi finanziari.

Le previsioni

Le prospettive per l'economia del FVG permangono favorevoli (+1,6% nel 2018) confermando le attese positive delle imprese industriali della regione, in particolare quelle riguardanti la domanda estera che, per il 55% delle imprese è ritenuta in aumento contro un esiguo 2% che ne prevede invece la diminuzione².

Previsioni dei principali aggregati economici del FVG (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2005 dove non diversamente indicato). Anni 2017-2020

Aggregati	2017	2018	2019	2020
PIL	1,6	1,6	1,4	1,0
Export	10,2	4,0	4,1	3,2
Investimenti fissi lordi	4,1	4,0	2,7	1,9
Spesa delle famiglie	1,5	1,4	1,4	1,1
Spesa delle AP e ISP	0,3	0,4	0,2	0,2
Reddito delle famiglie	0,8	2,1	2,0	1,6
Tasso di disoccupazione (%)	6,7	6,5	6,4	6,3

Fonte: Prometeia, aprile 2018

Seppur in un contesto di domanda globale in decelerazione, le vendite all'estero sono previste in aumento del +4,0%, sostenute ancora dal comparto della cantieristica dove il segmento delle navi da crociera garantirà, stante gli ordinativi provenienti dall'estero, il pieno utilizzo della capacità produttiva per il prossimo quinquennio.

Anche la domanda interna continuerà ad espandersi, in particolare nella componente degli investimenti (+4,0% nel 2018). Nel 2019-20 l'incremento degli acquisti di beni strumentali si attesterà, però, su livelli inferiori rispetto a quelli del biennio precedente in ragione di attese più prudenti circa l'evoluzione della

domanda estera. La spesa delle famiglie aumenterà ad un ritmo più contenuto rispetto a quello registrato nel 2017 (+1,4%), una stima prudenziale in quanto effettuata prima della sterilizzazione delle c.d. "clausole di salvaguardia" per l'anno in corso approvata il 19 giugno. È prevista una certa stabilità della spesa pubblica su valori incrementali inferiori allo 0,5 per cento.

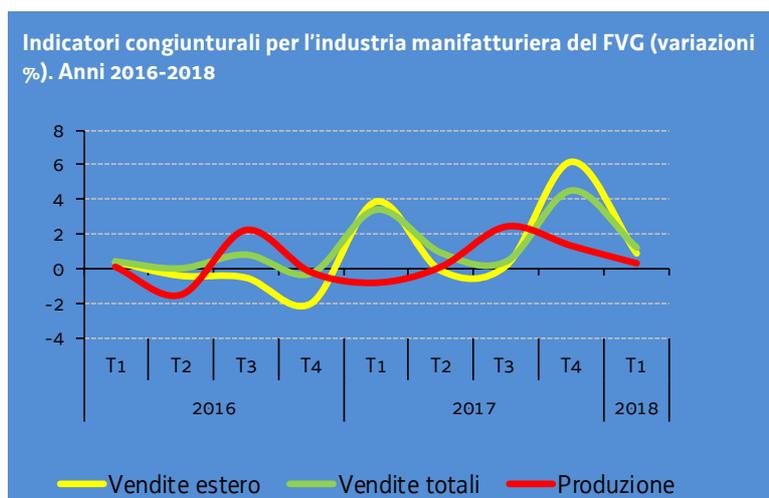
Il mercato del lavoro continuerà a registrare miglioramenti sia in termini di occupazione che di disoccupazione nel prossimo triennio: -0,4 punti percentuali il tasso di disoccupazione previsto nel 2020. Le unità di lavoro cresceranno nel primo anno di previsione (+0,7% nel 2018) in particolare nel settore industriale (+1,7%); più contenuto l'aumento nei servizi (+0,5%). Ancora negativa, e si manterrà tale per i prossimi tre anni nonostante il recupero del valore aggiunto, l'occupazione nel settore delle costruzioni (-0,2%).

² ConfindustriaFVG, Indagine Congiunturale Trimestrale – Primo trimestre 2018, maggio 2018.

L'andamento dei settori produttivi

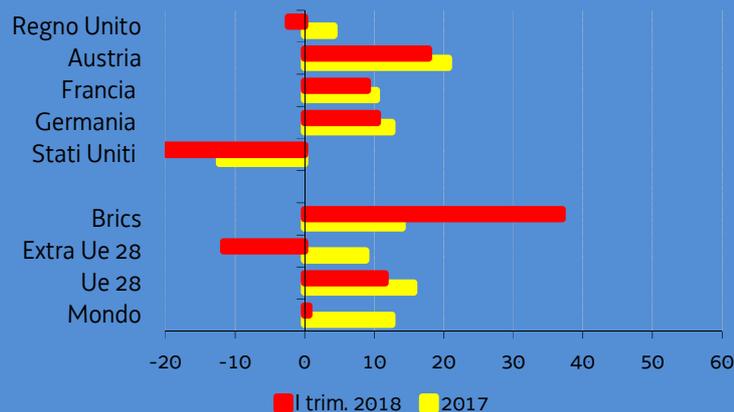
L'industria

Nel 2017 la produzione industriale al netto della cantieristica è aumentata dello 0,8% rispetto al 2016 mostrando un'accelerazione, in particolare, nella seconda metà dell'anno. L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi ha rilevato, per gli operatori della sola industria in senso stretto, un aumento nel saldo tra le dichiarazioni di aumento e di riduzione del fatturato di oltre 20 punti percentuali. Il buon andamento del comparto ha trovato conferma anche nel primo trimestre 2018 quando, dopo quattro trimestri consecutivi, la produzione ha segnato ancora una variazione tendenziale positiva, anche se più contenuta rispetto a quella dei trimestri precedenti (+0,3%) e concentrata prevalentemente in alcuni settori merceologici (elettronica, gomma plastica, alimentari). Le vendite sono risultate in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,2%) evidenziando una maggior vivacità sul mercato interno (+2,1%) rispetto a quello estero (+0,9%).



Fonte: Confindustria, maggio 2018

Esportazioni manifatturiere del FVG per macro Area e primi 5 Paesi di destinazione (variazioni % sui valori correnti). Anni 2017/16 e I trim. 2018/17



Fonte: Coeweb, ISTAT

vigore (+0,6%) per effetto di una contrazione degli scambi sul mercato extra-europeo (-11,6%) in particolare nel mercato statunitense (-28,8%) dove si sono dimezzate le vendite di prodotti della siderurgia e di macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili.

Gli ordinativi registrano, da fine 2016, un andamento positivo (+3,9%), in particolare per la meccanica sia nella componente di costruzione di prodotti in metallo che nella costruzione e installazione di macchine. Bene anche il legno-arredo.

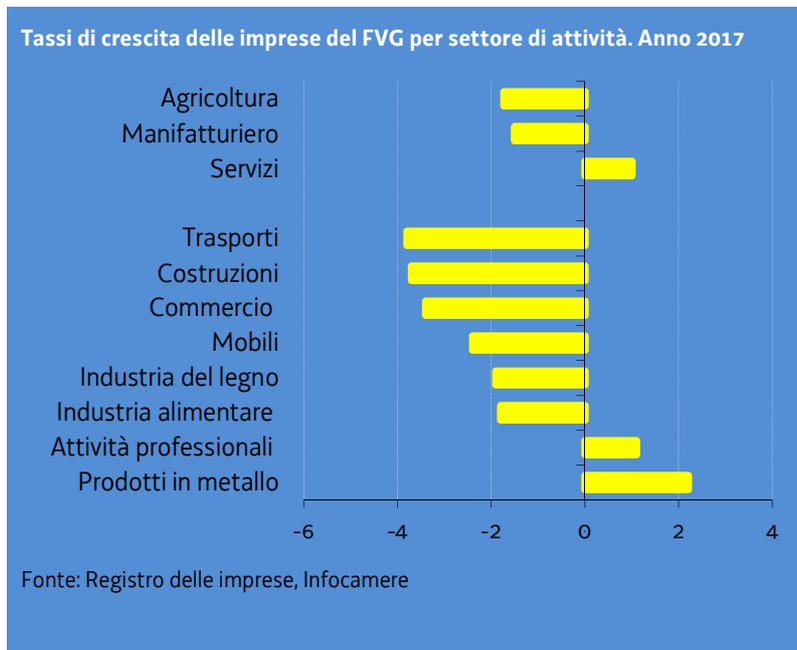
Le previsioni di breve periodo degli operatori di settore risultano più frequentemente orientate all'ottimismo. L'attesa più favorevole riguarda la domanda estera, della quale il 55% degli intervistati prevede l'aumento contro un esiguo 2% che ne prevede invece la diminuzione. Molto significative anche le previsioni relative a produzione e domanda interna, per le quali l'aumento viene votato rispettivamente dal 46% e dal 28% degli intervistati, contro una minoranza dell'1% e del 6% che ne prevede una diminuzione.

Le vendite all'estero delle imprese manifatturiere della regione sono aumentate, nel 2017, di oltre 1,6 miliardi di euro (+12,5% in termini tendenziali). Oltre i tre quarti della crescita sono riconducibili all'andamento della cantieristica (+22,9%) e della siderurgia (+30,1%) comparti per i quali, peraltro, è stato determinante l'aumento dei corsi delle materie prime. In crescita anche le vendite della filiera del legno-arredo (+9,3%), dell'elettronica (+3,5%), della farmaceutica (+45,6%) e della gomma plastica (+7,4%). In calo le vendite della meccanica (-2,5%) nei mercati extra-europei (-7,3%), in particolare nei Paesi dell'Africa Settentrionale.

La tendenza positiva è proseguita anche nel primo trimestre 2018 mostrando, però, minor

Le imprese

Sono oltre 103 mila le imprese registrate negli archivi camerali nel 2017; di queste 90.288 le attive. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è ancora negativo (oltre 600 unità) ma la tendenza è in leggero miglioramento tant'è che il tasso di crescita delle imprese è passato da -0,8% a -0,4% risultando, però, tra i più bassi in Italia. In particolare hanno registrato tassi di crescita negativi le imprese di più piccola dimensione legate al manifatturiero, mentre sono risultate in crescita le imprese legate al terziario. In continua diminuzione le imprese del settore primario anche tra quelle guidate da under 35 (-1,0%), una tendenza che risulta di segno opposto a quella registrata, in media, sul territorio nazionale (+6,8%).



Nel Primo trimestre del 2018 si è registrata un'ulteriore riduzione dello stock di imprese in FVG, il tasso di natalità (1,78%) è stato inferiore a quello di mortalità (2,37%); il tasso di crescita si è attestato a -0,53%, inferiore al tasso medio nazionale, anch'esso negativo e pari a -0,25%. Le imprese artigiane del FVG hanno seguito una dinamica sostanzialmente analoga alle altre, registrando un tasso di crescita pari a -0,55%, migliore del -0,82% registrato a livello nazionale.

Circa il 5% delle nuove società di capitale della regione³ è iscritto nel registro delle startup innovative (205), il secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello registrato in Trentino Alto Adige. Guardando alle singole province, Trieste ottiene il primato in Italia con 7,13 startup innovative ogni 100 nuove

società di capitali.

I prestiti alle imprese nel corso del 2017 sono diminuiti (-3,1%) ma al netto di alcune operazioni di rilevante importo nel settore dei mezzi di trasporto, la flessione si attesta su valori prossimi a quelli registrati nel corso del 2016 (-1,4%). La restrizione del credito è rallentata sia per le piccole imprese⁴ (-1,7%) che per le famiglie produttrici⁵ (-1,6%) e un ulteriore rallentamento alle erogazioni del settore produttivo si è registrato anche nel Primo trimestre 2018. È migliorata anche la qualità del credito: il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è sceso dal 3,8% del 2016 al 2,1% del 2017 (valore peraltro costante anche nel Primo trimestre 2018) segnando un'evoluzione positiva in particolare per le attività manifatturiere. La quota delle sofferenze sui crediti totali delle imprese è passata dal 16,3% al 13,0%. Sono migliorati anche i dati relativi al risparmio finanziario delle imprese: nel 2017 i depositi sono aumentati del 4,2%, in particolare nella componente dei depositi a risparmio.

Nel 2017 praticamente tutte le imprese con 10 e più addetti utilizzano il computer e hanno accesso a Internet (99,7%) ma meno della metà degli addetti utilizza il computer almeno una volta la settimana (48,7%). Meno di tre imprese su quattro hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (71,5%) ma l'utilizzo delle potenzialità offerte dalle ICT è ancora poco diffuso: poco più della metà delle imprese ha effettuato vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente (55,8%), l'11,1% ha condiviso in rete, con fornitori e clienti, dati sulla gestione della catena distributiva (SCM).

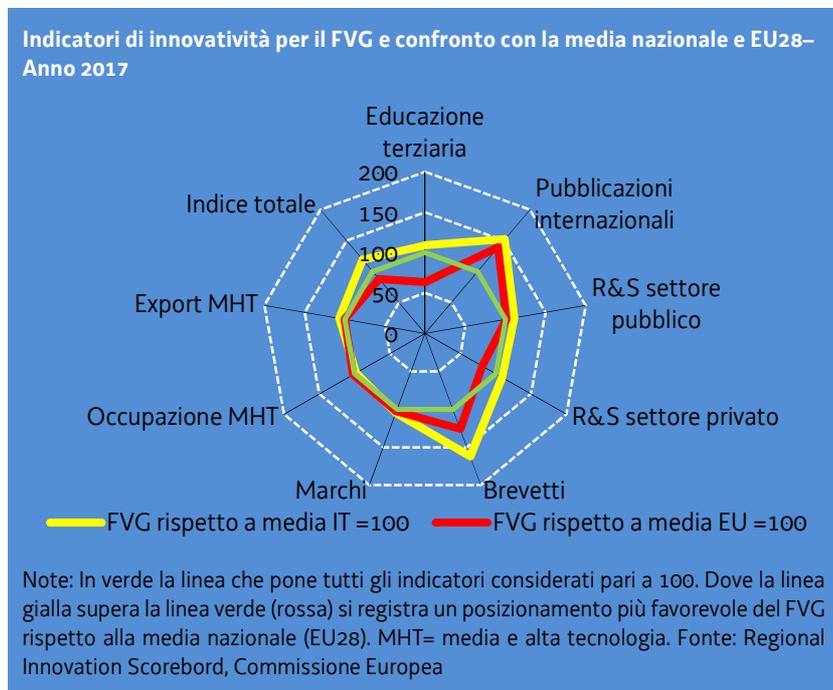
³ Sono considerate "nuove società di capitali" quelle costituite da non più di 5 anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5 milioni di euro ed in stato attivo.

⁴ Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

⁵ Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Innovazione e competitività

Il rapporto *Regional Innovation Scorebord 2017* della Commissione Europea colloca il FVG come prima regione italiana nel gruppo “Moderate + Innovators” con un punteggio di 87,8 su 100 (base EU28 al 2011). Tra gli aspetti che maggiormente qualificano il territorio regionale in termini di innovazione e competitività emergono le risorse pubbliche impiegate in R&S in rapporto al PIL e la produzione scientifica.



Particolarmente positivo nel confronto con le altre regioni italiane risulta anche il posizionamento della regione rispetto agli indicatori riguardanti la spesa in R&S in rapporto al PIL nel settore privato, la quota di piccole e medie imprese che collaborano con altre imprese per fare ricerca e la quota di occupazione in settori a tecnologia medio-alta.

Favorevole anche il confronto con le altre regioni italiane sulla dotazione di capitale umano, rispetto al quale, però, il FVG si trova in posizione di svantaggio, in particolare nei confronti delle regioni estere contermini, dove la quota di popolazione con educazione terziaria risulta più elevata. Nel confronto con queste regioni, il FVG vanta una maggior quota di piccole e medie imprese che innovano in-house e che hanno introdotto innovazioni di prodotto o

processo, ma la quota di queste imprese che “fanno rete” rimane ancora inferiore a quella delle regioni più competitive. In linea con la media europea gli indicatori relativi all’incidenza dell’occupazione e delle esportazioni delle imprese a tecnologia medio-alta.

Le risorse dedicate alla R&S in FVG sono in continuo aumento dall’inizio della rilevazione, sia da parte di imprese e istituzioni private non profit (0,86% del PIL) che da parte della pubblica amministrazione e dell’università (0,69%); l’incidenza complessiva rispetto al PIL (1,55%) risulta, in FVG, il secondo valore più elevato a livello nazionale dopo quello registrato in Piemonte e in Emilia-Romagna. L’aumento di addetti⁶ alla ricerca e sviluppo presenti nelle imprese nell’ultimo anno di riferimento è stato pari all’1,2% mentre i ricercatori sono aumentati del 6,5% contando circa 1.218 unità. Ciò ha contribuito ad incrementare il tasso di innovazione del sistema produttivo⁷ regionale, portando il FVG a registrare il secondo valore più elevato a livello nazionale. È aumentata, inoltre, la quota di spesa per ricerca e sviluppo sostenuta dalle imprese fino a 249 addetti a segnale di un maggior ricorso da parte delle piccole imprese a forme collaborative che permettono il superamento della rigidità di costi fissi connessi con le attività di ricerca considerando, peraltro, che quasi 3 imprese su 4 ricorrono all’autofinanziamento.

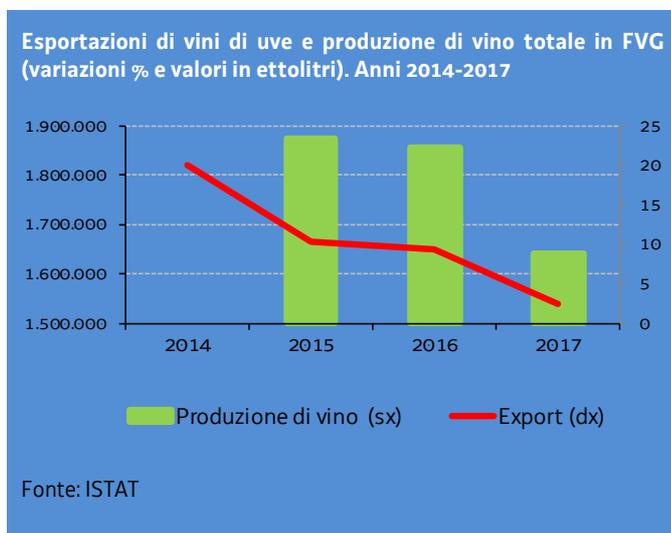
⁶ Unità espresse in equivalenti tempo pieno. Gli addetti comprendono i consulenti che operano all’interno delle imprese nello sviluppo delle attività di R&S.

⁷ Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

L'agricoltura e l'agroalimentare

Nel 2017 il valore aggiunto della produzione agricola in FVG è stimato pari a circa 617 milioni di euro, in aumento, in termini nominali, del +5,4% rispetto all'anno precedente ma in calo a valori reali (-3,5%) dopo un biennio di elevata crescita. Anche l'andamento dell'occupazione risulta positivo, con un aumento del +1,6% nelle unità di lavoro rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza in atto da un triennio.

Circa il 90% del settore è determinato dalle produzioni vegetali e animali, poco più dell'8% dalla pesca e meno del 2% dalla silvicoltura. Strettamente legato alla produzione, il comparto agroalimentare ha assunto negli ultimi anni una notevole rilevanza: al cluster agroalimentare, gestito dal Parco agroalimentare di S. Daniele del Friuli, aderiscono circa 20 mila imprese del settore primario e oltre mille del settore secondario impiegando oltre 13 mila addetti nel settore primario e 7.800 nel settore secondario. Il grado di apertura commerciale del comparto⁸, pur risultando in costante crescita, ha ancora ampi margini di sviluppo se si considera che la produzione esportata è pari a poco più del 2% del PIL, un valore in linea con la media nazionale ma inferiore a quello di altre regioni del Nord Italia come Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna.



Nel complesso, le esportazioni dell'industria alimentare ammontano nel 2017 a 759 milioni di euro, in aumento del 5,0% rispetto al 2016, a fronte di una contrazione nell'export di prodotti agricoli (-17,7%). In continuo aumento le vendite all'estero di vino pur in un contesto di riduzione della produzione: +2,5% le vendite nell'ultimo anno, +48,3% nell'ultimo quinquennio, per un fatturato pari a 113 milioni di euro. Trend positivo anche nel primo trimestre 2018: +9,9%.

In deciso aumento anche la produzione biologica. Al 31.12.2016 il consorzio Sinab ha rilevato in regione 14 mila ettari di superficie biologica e 854 operatori contro i 3.700 ettari e i 441 operatori registrati nel 2014. Si rileva quindi una crescita delle superfici bio che incidono sul 6,6% della superficie agricola totale. Si tratta per oltre la

metà di prati, pascoli o terreni a riposo; mentre in termini di Superficie Agricola Utilizzata, in particolare colture foraggere, cereali e vite, si riscontra un aumento superiore rispetto alle altre regioni italiane, nello specifico da 3 mila a oltre 6 mila ettari in un anno.

⁸ Il comparto include i seguenti prodotti: "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (codice ATECO 2007: CA); "Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca e piscicoltura" (codice ATECO 2007: A).

I servizi: commercio, turismo e trasporti

Il Friuli Venezia Giulia vanta una elevata specializzazione nei servizi: il valore aggiunto attivato nel 2017 dal settore terziario è stimato pari a 24 miliardi di euro correnti, una quota pari al 71% del valore aggiunto complessivo, dato più elevato rispetto a quello del Nord Est ma ancora inferiore al livello nazionale (74%). Nel 2017 il valore aggiunto dei servizi è cresciuto, in termini reali, dell'1,6% rispetto all'anno precedente, continuando la fase espansiva dell'ultimo quinquennio. Nello stesso periodo, anche l'occupazione è risultata in crescita (+2,1%). Le previsioni di breve periodo indicano, per l'anno in corso e per il 2019 un'espansione del valore aggiunto del settore su valori più contenuti, nell'ordine del +1,2%.

Commercio. Gli esercizi commerciali in sede fissa al 31.12.2017 sono 12.303, di cui 4.415 sono unità locali di imprese del settore commerciale che hanno più punti vendita. Rispetto all'anno precedente si registra un calo di 200 unità, a conferma del continuo processo di contrazione che sta interessando il settore in risposta ai mutamenti nelle abitudini di spesa delle famiglie e alla progressiva diversificazione dei canali di vendita. Alla riduzione del numero di imprese e punti vendita è corrisposto un aumento delle superfici di vendita peraltro più sostenuto rispetto alla media nazionale, tant'è che nel 2017 il rapporto tra la superficie di vendita e gli abitanti è il più elevato tra le regioni italiane: 1.405 mq ogni mille abitanti, contro i 1.029 in media nazionale.

Settori	2009	2017	Var. % 2009/17
Commercio al dettaglio sede fissa	13.532	12.303	-9,1
Commercio ambulante	1.613	1.609	-0,2
Commercio al di fuori di negozi, banchi e mercati di cui: via Internet	461 158	568 282	23,2 78,5
Totale	15.606	14.480	-7,2

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, MISE

La ristrutturazione del commercio al dettaglio in FVG dal 2009 evidenzia una sostanziale riduzione dei punti vendita (-9,1%), in particolare tra i negozi non alimentari (-9,9%), specie di vestiario, calzature e prodotti tessili (-12,0%). Quest'ultima categoria è, peraltro, quella per cui si registra la più elevata abitudine d'acquisto online tra le famiglie che effettuano acquisti in rete (37,3%)⁹. In deciso aumento il numero di imprese che svolgono attività attraverso altri canali, in particolare Internet.

Turismo. Nel 2017 i turisti che hanno pernottato in FVG sono 2,5 milioni (+5,4% rispetto al 2016). Si tratta in maggioranza di stranieri (52,4%), prevalentemente austriaci (460 mila arrivi e 1,6 milioni di presenze) e tedeschi (232 mila arrivi e 1,2 milioni di presenze). Un viaggiatore straniero su tre ha tra i 45-64 anni, il 27% ha fino ai 35 anni il 28,8% tra i 35-44 e l'8% più di 65 anni. È un turismo ancora di tipo stagionale: oltre i tre quarti delle presenze, infatti, viene registrato tra maggio e settembre (77,1%) e le mete preferite sono Lignano Sabbiadoro (3,6 milioni di presenze) e Grado (1,4 milioni). In aumento anche la spesa turistica degli stranieri in vacanza in FVG del +23,6% (+7,1% la media nazionale) sull'anno precedente.

Cluster	Arrivi	Presenze	Permanenza	Var. % 2017/16	
	(A) N.	(P) N.	(A/P) (gg.)	A	P
Mare	1.062.400	5.297.498	5,0	5,9	4,9
Capoluoghi	672.617	1.445.247	2,1	5,7	4,7
Montagna	304.481	934.719	3,1	5,3	7,1
FVG	2.448.834	8.729.115	3,6	5,4	5,2

Fonte: WebTur

Tutte le principali località turistiche del FVG hanno registrato un incremento nei flussi turistici (mare +5,9% negli arrivi, montagna +5,3% e i capoluoghi +5,7%); particolarmente interessante è la crescita dei flussi in alcune piccole aggregazioni di comuni come quelle del Carso (+3,6% negli arrivi), dei Borghi (+5,8%) o del Collio (+0,7%), dove le dimensioni ambientali e quelle enogastronomiche si fondono. Peraltro sono proprio i due elementi più apprezzati dai turisti stranieri in visita alla regione secondo l'indagine della Banca d'Italia: se risulta pari a 8,2 il giudizio medio sull'esperienza di vacanza in regione

(tra 0 e 10), viene valutata pari a 8,6 l'enogastronomia e a 8,4 l'ambiente. Nella rilevazione 2017 quella enogastronomica è la terza tipologia di vacanza più indicata per motivo tra i turisti stranieri e risulta ulteriormente in crescita rispetto all'anno precedente. Anche la vacanza "verde", più legata alla scelta di forme ricettive e a località turistiche diverse da

⁹ Istat, Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - parte generale.

quelle di massa, diviene oggetto di attenzione: i turisti stranieri che hanno scelto questo tipo di vacanza hanno, infatti, speso il triplo rispetto alla media generale. Gli arrivi negli agriturismi sono aumentati del 3,4% su base annua. Positivi i dati sulla stagione invernale 2017/18: +11,2% gli arrivi e +3,0% le presenze nel cluster "montagna"¹⁰.

Trasporti. Il sistema portuale del FVG ha movimentato complessivamente 67,7 milioni di tonnellate di merci nel 2017, un valore in aumento del +4,3% rispetto all'anno precedente. La crescita ha riguardato anche gli altri porti dell'Alto Adriatico, ad evidenza della ripresa della domanda, sebbene con intensità diverse. Nel porto di Capodistria sono state movimentate 23.366.959 tonnellate di merci (+6,1% rispetto al 2016), nel porto di Ravenna 26.508.485 tonnellate (+2,1%), mentre Venezia ha superato i 25 milioni di tonnellate, un dato stabile rispetto all'anno precedente ma che sintetizza la crescita del settore commerciale (+4,4%) a fronte del calo dei settori petrolifero (-13,2%), conseguente alla riconversione della raffineria Eni in bio-raffineria, e industriale (-2,1%).

Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate). Anni 2016-2017			
Porto	2016	2017	Var. % 2016/17
Trieste (escluso Oleodotto)	17.898.933	19.565.800	9,3
Oleodotto SIOT	41.345.322	42.389.605	2,5
Monfalcone	4.635.875	4.633.411	-0,1
Porto Nogaro	1.012.235	1.106.057	9,3
FVG	64.892.365	67.694.873	4,3

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Azienda speciale per il porto di Porto Nogaro

Trieste si conferma, dunque, il primo porto in Italia per tonnellaggio totale movimentato ma anche il primo porto italiano per traffico ferroviario grazie al raddoppio, nell'ultimo biennio, del numero di treni allestiti (8.681 nel 2017) che ha favorito la crescita del traffico merci in contenitori (+26,7%). La crescita è stata sostenuta dai treni su direttrice internazionale legati al traffico container (+34,3%) ma anche da quelli lavorati nel porto industriale del settore siderurgico (+24,6%).

Stabile il traffico nel porto di Monfalcone (-0,1%) dove l'incremento delle rinfuse solide ha compensato la contrazione degli scambi di merci varie in colli (-7,0%); più positivo l'andamento a Porto Nogaro (+9,3%).

L'aumento delle movimentazioni nei porti si è riflesso anche sul volume di traffico nelle strade del FVG. I transiti autostradali giornalieri medi sono, infatti, aumentati in particolare per i mezzi pesanti (+6,5% sulla A4 e +16,5% sulla A23) a fronte di un più contenuto aumento del traffico di mezzi leggeri (+0,8% sulla A4 e +1,5% sulla A23). Anche il traffico stradale continua a risultare in aumento: ad aprile 2018 l'indice del traffico di mezzi leggeri (auto, moto e furgoni) sulla rete stradale regionale è pari a 111,6 (100 è il valore medio del 2015), in aumento rispetto al valore di aprile 2017 (110,6) e, coerentemente con la stagionalità, in aumento rispetto al valore di marzo 2018 (101,6).

Positivo anche l'andamento del traffico passeggeri nell'aeroporto di Trieste risultato in aumento, anche grazie alla ristrutturazione del terminal, del +7,3% in particolare grazie alla componente nazionale (+15,0%). Il numero di aeromobili in movimento è, invece, calato dell'1,9%. Nei primi 4 mesi del 2018 è proseguita la riduzione del numero di voli (-9,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) accompagnata anche da un calo dei passeggeri (-1,7%); il numero medio di passeggeri per volo è stato pari a 85,9 nel 2017 e a 79,0 nei primi 4 mesi del 2018.

Quasi un quinto dei lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più utilizzano in FVG mezzi pubblici per recarsi a lavoro, asilo o scuola. La qualità dei servizi resi agli utenti è giudicata soddisfacente dalla maggioranza dei cittadini del FVG, in particolare rispetto alla puntualità e ai posti a sedere a disposizione. L'82,4% degli utenti del 2016 si dichiara molto soddisfatto dei posti a sedere in treno (71,7% la media nazionale), l'83,5% si dichiara molto soddisfatto della puntualità degli autobus (52,3% la media nazionale) e l'84,4% della puntualità dei pullman (65,7% la media nazionale).

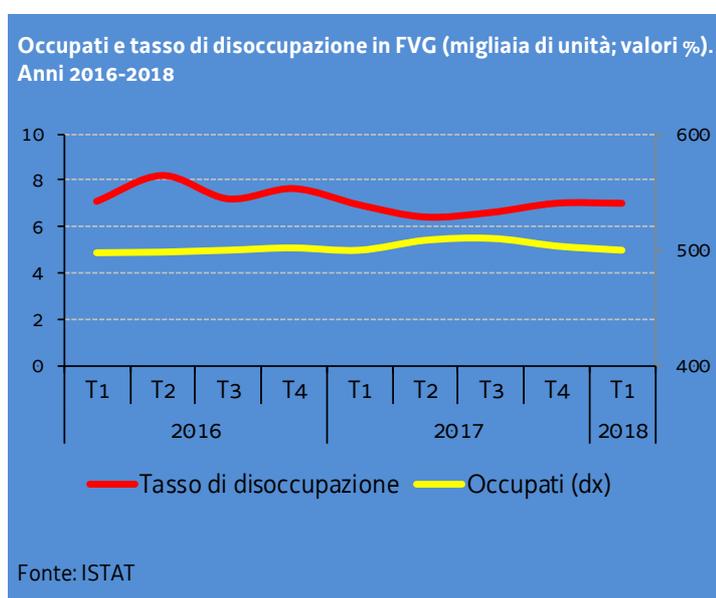
¹⁰ I dati non includono il movimento dei turisti nel comune di Sappada. Sono stati considerati i mesi tra dicembre e marzo per escludere il periodo pasquale.

Il mercato del lavoro

Sono 542 mila le forze di lavoro in FVG nel 2017; la popolazione che risulta occupata è pari a 505 mila, i disoccupati sono 36.379 e gli inattivi tra i 15-64 anni sono 221.203 di cui oltre 26 mila giovani tra i 15-29 anni che non studiano e non lavorano (Neet).

Gli indicatori che descrivono il mercato del lavoro sono ulteriormente migliorati nel corso del 2017. All'aumento dell'occupazione (+1,3% rispetto al 2016), che ha riguardato in particolare la componente femminile (+2,2%) e gli indipendenti (+3,5%), si è associata un'ulteriore flessione della disoccupazione (-0,8 punti percentuali). È rimasto stabile al 3,3%, circa la metà della media italiana, il tasso di disoccupazione di lunga durata.

Il tasso di occupazione è cresciuto per il quarto anno consecutivo, attestandosi al 65,7% segnando incrementi significativi tra le classi più anziane della forza lavoro (55-64 anni), anche in relazione alle riforme pensionistiche e al crescente peso della popolazione in questa fascia d'età. L'occupazione è più elevata tra la forza lavoro in possesso di laurea o altro titolo di studio più elevato (77,8%) e tra i maschi (73,0%).



Tra i giovani di età 15-34 anni, il tasso di occupazione è aumentato di mezzo punto percentuale portandosi al 47,4%, il valore più elevato dell'ultimo quinquennio; al contempo il tasso di disoccupazione è calato di oltre un punto percentuale raggiungendo il 14,0% rimanendo ancora ampiamente al di sopra del valore registrato nel periodo pre-crisi. I Neet sono calati del 4,4% rispetto al 2016.

I dati amministrativi sulle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro evidenziano un saldo positivo, trainato in particolare dal comparto dei servizi. Sono cresciute le assunzioni a termine (+37,1%) a fronte di una riduzione dei tempi indeterminati (-8,0%) e delle trasformazioni a tempo indeterminato (-22,8%). Sono inoltre aumentate le assunzioni stagionali (+28%) in parte per la necessità da parte delle imprese di strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher

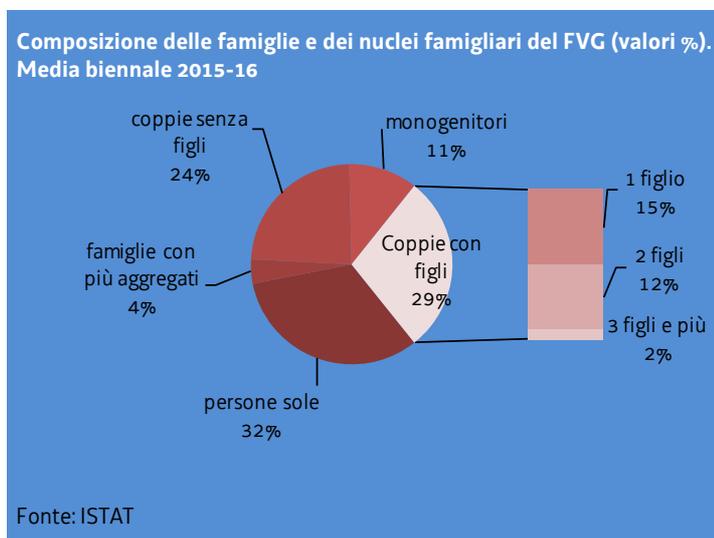
soppressi e poi riattivati nel luglio 2017 con una normativa più restrittiva e nuove modalità organizzative. Le assunzioni in apprendistato sono aumentate del 35,8%.

L'andamento positivo del saldo tra assunzioni e cessazioni è confermato anche nel primo trimestre 2018 (+14 mila unità), nonostante l'aumento delle cessazioni (+25%). Anche i dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali restituiscono un quadro più positivo: per il terzo anno consecutivo sono calate le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria (-41,8%) e straordinaria (-73,7%) quasi in tutti i settori economici. Particolarmente intensa la riduzione nell'industria in senso stretto (-72,0%) nel comparto della meccanica (-81,2%). Anche nel primo trimestre 2018 gli interventi di cassa integrazione risultano in diminuzione su base tendenziale (-49,2%), soprattutto nei rami Industria e artigianato. Sostanzialmente stabile l'edilizia.

Società

Cittadini residenti. Al 31 dicembre 2017 i cittadini residenti in FVG sono 1.215.538, in calo di circa 2 mila unità (-0,2%) rispetto all'anno precedente. La diminuzione è da attribuire, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo quinquennio, alla sola dinamica naturale: il tasso di crescita naturale ha raggiunto, infatti, il suo livello più basso degli ultimi 15 anni (-5,2 per mille, ampiamente al di sotto della media nazionale pari a -3,2) per effetto di una forte contrazione delle nascite (oltre 350 nati in meno nell'ultimo anno) e di un aumento dei decessi (oltre 400 in più) che hanno determinato un saldo naturale negativo per oltre 6 mila unità. La dinamica migratoria, invece, ha registrato un saldo positivo sia rispetto agli spostamenti interni (da e verso altri comuni d'Italia) che con l'estero. Le cancellazioni per l'estero dei residenti di cittadinanza italiana, dopo gli aumenti degli anni precedenti, è rimasto stabile a 2,8 mila unità. I cittadini stranieri sono 106.652 (+2,3% rispetto al 2016).

Famiglie. Le famiglie iscritte in anagrafe al 31 dicembre 2017 sono 561.946 e sono costituite, in media da 2,1 componenti. Circa un terzo¹¹ è formato da persone sole, di cui la metà sono ultrasessantenni (99 mila), in prevalenza donne (69 mila).



Le coppie con figli sono 161 mila (45,1% dei nuclei famigliari), quelle senza figli sono 134 mila (37,6%) ed i nuclei famigliari monogenitoriali sono 62 mila (17,3%). Tra le coppie con figli il 51% ha 1 solo figlio, il 42,1% ha due figli ed il 7% (circa 11 mila famiglie) ha tre figli o più. Il 71,8% delle coppie senza figli è costituita da componenti che hanno più di 55 anni, le coppie con componenti di età compresa tra i 35-54 anni sono circa 25 mila e rappresentano il 18,5% delle coppie senza figli. Le coppie giovani senza figli (15-34 anni) sono 14 mila, il 10,2% delle coppie senza figli. I nuclei monogenitoriali sono nella maggior parte dei casi (83,9%) costituiti da mamme con figli (52 mila).

In base ai dati di contabilità nazionale, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del FVG nel 2016 è stato pari a 20.168 euro, superiore di quasi 2 mila euro a quello medio nazionale (18.200 euro) ed in crescita rispetto all'anno precedente (+1,5%). All'incremento delle risorse disponibili ha contribuito, in particolare, l'aumento dei redditi da lavoro dipendente (+2,4%); il contributo dei trasferimenti netti, sebbene rilevante, è cresciuto in misura più contenuta nell'ultimo anno di riferimento (+1,5%) rispetto all'ultimo triennio (+7,9%). Banca d'Italia ha stimato che la ricchezza netta delle famiglie del FVG è pari a quasi 8 volte il reddito disponibile lordo¹².

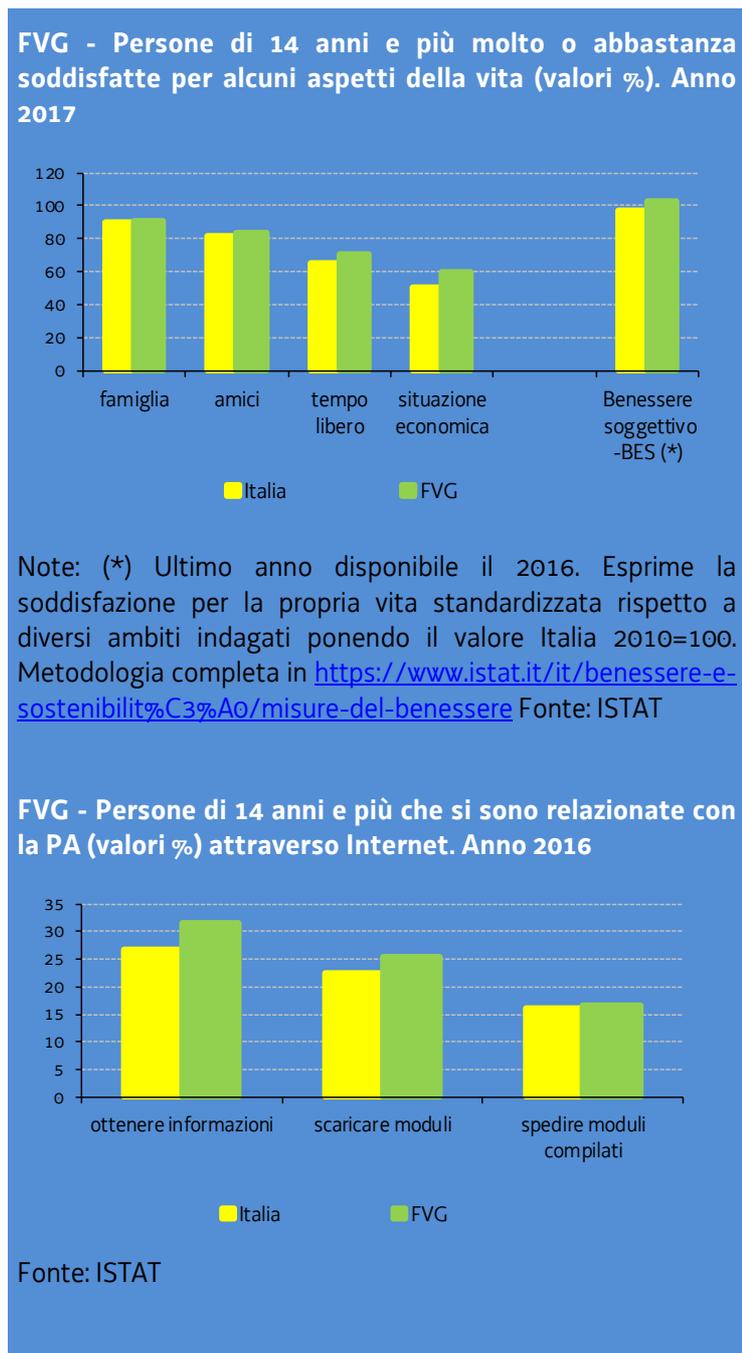
Il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e la contenuta dinamica dei prezzi hanno influito positivamente sul potere d'acquisto delle famiglie, tant'è che quasi i due terzi delle famiglie hanno giudicato ottime o adeguate le proprie risorse economiche. Anche i consumi hanno avuto una dinamica positiva (1,9% nei dati di contabilità nazionale), trainati dal recupero della spesa in beni durevoli (+4,8%). Nel 2017 la spesa mediana mensile delle famiglie del FVG rilevata dall'Istat è pari a 2,3 mila euro (2,1 la media nazionale), in aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente; la spesa media è pari a 2,6 mila. Tra le principali voci, incrementi sostenuti si registrano nelle spese relative all'abitazione, (in particolare nelle manutenzioni e nei mobili, articoli e servizi per la casa) e nelle attività ricreative e di svago (comunicazione +13,0%, ricreazione, spettacoli e cultura +20,8%, servizi ricettivi e di ristorazione +6,2%).

¹¹ Le informazioni di dettaglio sulla composizione familiare provengono dalla rilevazione campionaria Istat "Aspetti della vita quotidiana e fanno riferimento alla media biennale calcolata sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede.

¹² Banca d'Italia, Economie regionali, giugno 2018.

Sostanzialmente stabile la spesa per alimentari (-0,5%), in calo le spese per abbigliamento e calzature (-5,1%) e trasporti (-1,5%).

Vita quotidiana. L'84,6% dei cittadini del FVG esprime nel 2017 un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore leggermente in crescita rispetto all'anno precedente e superiore di tre punti percentuali rispetto a quello rilevato in media italiana. L'ambito più appagante è costituito dalle relazioni famigliari rispetto al quale oltre il 90% dei cittadini esprime una valutazione molto o abbastanza soddisfacente. Molto appaganti si confermano anche i rapporti amicali (83,6% dei cittadini molto o abbastanza soddisfatti) anche grazie alla possibilità, per quasi la metà dei cittadini, di frequentare gli amici almeno una volta alla settimana. In aumento la fiducia interpersonale, tant'è che una quota crescente di cittadini ritiene che gran parte della gente sia "degnata di fiducia" (dal 23,6% al 25,8%) nonostante la maggioranza (73,4%) sostenga che "bisogna stare molto attenti".



In generale il benessere soggettivo risulta abbastanza elevato rispetto alle altre regioni: valori superiori all'indice del FVG si registrano solo per il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e la Valle d'Aosta.

Tra i principali problemi lamentati dalla cittadinanza nella vita quotidiana si segnalano: le cattive condizioni stradali (36,1% delle famiglie), il traffico (31,0%) e, tra le dimensioni ambientali, l'inquinamento dell'aria (26,4%). Il rischio di criminalità è lamentato da una quota più bassa di cittadini rispetto al 2016 (19,9%).

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e i servizi di pubblica utilità, i cittadini si rivelano abbastanza soddisfatti, pur evidenziando ampi margini di miglioramento. Circa i tre quarti degli utenti di 18 anni e più che si sono recati in anagrafe dichiarano che l'orario di apertura è molto o abbastanza comodo, allo stesso tempo, però, la metà (47,7%) dichiara che sarebbe meglio cambiarlo. Anche tra gli utenti delle ASL la soddisfazione sull'accessibilità è elevata (79,2%) ma quasi il 40% esprime una preferenza al cambiamento d'orario. Sebbene 3 famiglie su 4 dispongano di un accesso a Internet da casa e siano sempre più abituate a cercare informazioni sulla rete (67,4% circa di coloro che usano Internet), spedire o ricevere mail (80,7%), leggere giornali, informazioni o riviste online (59,9%), l'interazione con la PA è ancora poco "digitale". L'attività più frequentemente svolta online si limita all'ottenimento di informazioni (31,5%); più contenute le azioni di scarico della modulistica (25,5%) e spedizione di moduli compilati (16,6%).

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/programmazione